

ALITALIA NEL CAOS

Da oggi cambia lo scenario: non c'è più un'offerta sul tavolo, il fallimento è più vicino ma nel mondo politico ci sono altre ipotesi

Una possibile opzione che circola negli ambienti del Pd è di utilizzare una parte della cordata Cai con un alleato internazionale

Ultima speranza: il salvatore straniero

Il «Piano B» tra Air France e Lufthansa. Bersani: «Nervi saldi, si può evitare il fallimento»

di Bianca Di Giovanni / Roma

IPOTESI C'è davvero solo il fallimento nell'immediato futuro di Alitalia? Esiste un'alternativa pronta, un «piano B», da sostituire a quello di Cai? Ieri si sono rincorse mille voci

su un'ipotetica cordata concorrente, capitanata magari dai tedeschi e dalla Lufthansa, se non dai francesi di Air France. Un fatto è comunque certo: abbandonare «Fenice» in corsa, con l'azienda in attività, il carburante da pagare e i creditori da tenere alla porta è davvero una scommessa ad alto rischio. Commissario e dipendenti si sono impegnati a mantenere il servizio il più a lungo possibile: il personale viaggiante si è detto disposto anche «a tagliarsi lo stipendio». Ma l'orizzonte futuro si fa sempre più oscuro. Più che un piano, c'è il «fattore B», cioè Berlusconi, che ha «preso in mano la situazione», come fanno filtrare dai Palazzi. Cosa voglia dire esattamente non si sa. Per ora il governo ha solo deciso di prendere tempo: altre 72 ore di «ossigeno» per tentare un ultimo, disperato recupero di Cai. Riuscirà?

La decisione di utilizzare il week-end per sondare eventuali residue disponibilità della cordata coordinata da Intesa-Sanpaolo è scaturita dopo un incontro di un'ora a Palazzo Chigi tra Gianni Letta, Maurizio Sacconi, Alberto Matteoli e Augusto Fantozzi. Giulio Tremonti, dato da alcune voci presente al vertice, in realtà è rimasto «defilato» in Via Ventiseptembre. Certamente a questo punto la palla torna nella sua metà campo: per ora tuttavia il titolare del Tesoro ha preferito mantenere un profilo basso sull'intera partita. Subito dopo l'abbandono di Cai è stato Pier Luigi Bersani ad aprire la raffica di accuse. «Il colpevole è Berlusconi - dichiara il mi-

Il governo non ha per ora pronto alcun progetto di riserva e teme tensioni sociali

nistro ombra - Adesso è il momento però di tenere i nervi a posto. Non siamo davanti a un baratro, c'è spazio per evitare il fallimento. È possibile rimettere nel solco la procedura, credo che il commissario anche attraverso l'alienazione di beni non essenziali possa prendersi il breve tempo necessario a pubblica-

re un avviso che solleciti proposte. Sono convinto che possano esserci disponibilità di attori internazionali e che possano essere eventualmente in questo quadro meglio utilizzate disponibilità e risorse dell'imprenditoria italiana». Sono le sue parole, rielaborate da Berlusconi, che fanno ipotiz-

zare a molti l'esistenza di un piano «orchestrato» dal Pd magari con il fiancheggiamento della Cgil. In realtà nessuno ha in tasca una soluzione preconfezionata: secondo Bersani è il commissario Fantozzi che deve costruirla. Piuttosto sono in molti a pensare che nelle condizioni date - debiti allo Stato, prezzo

italiano e osserva con grande interesse» quanto succede in Italia. Subito la soluzione tedesca prende quota. Per la verità la dichiarazione non si discosta molto da quelle già più volte pervenute da Francoforte. Stando ad altre indiscrezioni all'orizzonte ci sarebbe il ritorno di Jean-Cyril Spinetta, che solo nell'aprile scorso aveva preso un aereo solo andata per Parigi, ritirando l'offerta di Air France. Forse solo lui, che già ha in testa (e nelle carte) un piano, magari assieme a qualche azionista Cai, potrebbe in pochissimo tempo ricostruire un'offerta e affrontare un tavolo-lampo con i sindacati. Già prima del ritiro di Cai Fantozzi aveva sondato le disponibilità delle compagnie europee: British, Air France e Lufthansa si erano dette tutte interessate all'Italia, ma a patto che ci fosse anche Cai. E qui, nella cordata mista, l'unica vera prospettiva plausibile a poche ore dalla fine.

REGIME IN TV

Tg1: «Lavoratori bizzarri...»

«Festa mentre il Titanic affonda...». «Bizzarra protesta dei lavoratori...». Il Tg1 delle ore 20 si è distinto ieri sera per alcuni commenti sulla vertenza Alitalia che brillavano per la loro diretta vicinanza con la versione di Berlusconi e dei suoi ministri. E cioè che la colpa del mancato salvataggio di Alitalia va attribuita alla Cgil e ai piloti. Una conclusione che appare un po' troppo di parte per essere annunciata dal Tg più importante della televisione pubblica. Ma ormai tutto è possibile.



La protesta dei lavoratori a Fiumicino. Foto di Luca Bruno/Ansa

Quale può essere il punto di mediazione da raggiungere con tutte le forze sindacali?

sempre più basso - la compagnia possa far gola a molti. Poco dopo «sbarca» in Italia la dichiarazione del portavoce di Lufthansa: «La compagnia considera molto interessante il mercato

Si vola, ma le casse sono quasi vuote

Il commissario Fantozzi: decolli regolari fino alla prossima settimana

Fino alla prossima settimana si volerà regolarmente. Lo ha assicurato il commissario straordinario della compagnia Augusto Fantozzi. «La compagnia volerà finché ci sono i soldi, ma il tempo stringe e le finanze si assottigliano» ha osservato Fantozzi. Dalla prossima settimana, se nel frattempo, non verrà trovata una soluzione, i voli potrebbero subire alcune modifiche. Molto dipenderà anche dall'esito dell'incontro che lunedì 22 il commissario avrà con il presidente dell'Enac Vito Riggio. «È assolutamente urgente - ha detto Riggio - che vada avanti il piano finanziario per Alitalia. Se dovessero mancare i requisiti di solidità finanziaria l'Enac potrebbe essere costretta a ritirare alla compagnia la licenza provvisoria di sei mesi concessa il 2 settembre». «Non possiamo aspettare - ha avvertito Riggio - a tempo indeterminato che un piano finanziario spunti. Se non c'è avremo problemi gravi.

Il commissario ogni mese deve riferire sull'attuazione del piano. Quindi a seconda di come questo piano sarà portato avanti dalla Cai o da altri noi valuteremo se mantenere la licenza oppure ritirarla definitivamente». Questo perché «il regolamento europeo stabilisce che se non c'è solidità finanziaria si può sospendere la licenza». Quindi, come ha ribadito Fantozzi, «Alitalia continuerà a volare, non c'è un rischio immediato di fermare la compagnia di bandiera nei prossimi giorni». Il commissario straordinario Augusto Fantozzi «ha assicurato

Senza i requisiti di solidità finanziaria l'Enac potrebbe ritirare la licenza provvisoria

che farà di tutto per andare avanti il più a lungo possibile». Se non ci sono problemi per l'operatività della compagnia durante il week-end in questo lasso di tempo Fantozzi proseguirà a ricercare soluzioni alternative, partner o società interessate all'Alitalia. Molto dipenderà anche dalla politica. Se riuscirà in questi tre giorni a tirare fuori il coniglio dal cappello. Intanto Fantozzi ha inviato le lettere per la cassa integrazione guadagni straordinaria relative ai 34 aerei della compagnia che già non stanno volando più, secondo quanto previsto dal piano Prato. La Cigs, secondo quanto si apprende, riguarda 831 piloti per 12 giorni al mese, 1.383 assistenti di volo per 10 giorni al mese e 2.072 addetti di terra per 6 giorni al mese. Nonostante tutto però la prospettiva che il commissario straordinario porti i libri in tribunale non spaventa i lavoratori, molti dei quali (soprattutto fra hostess e personale di terra), anzi, hanno esultato di fronte a questo esito, che - hanno detto - sarebbe stato addirittura più nefasto del fallimento. E si sono detti pronti a fare sacrifici per aiutare, quanto più possibile, la sopravvivenza dell'azienda. C'è fiducia che qualcosa di migliore, rispetto alle condizioni penalizzanti di piano e contrattuali di Cai, condizioni da padrone della ferriera, dovrà puer accadere. I prossimi giorni saranno decisivi.

Orgoglio e applausi: meglio senza stipendio che venduti e umiliati

In strada ancora contro quella che definiscono «offerta capestro». Un coro: «Volevano guadagnare sulle nostre spalle»

di Gioia Salvatori / Roma

«MEGLIO SENZA stipendio che umiliati. Ci volevano svendere, ci volevano piegare per poi sottomettere altre categorie. Noi vorremo anche senza salario, in attesa di un'offerta migliore». Ancora orgogliosi della divisa, seppur pronti ad inviare il curriculum, i piloti, gli stewards, le hostess, gli impiegati e i meccanici della compagnia di bandiera, ieri hanno accolto con un applauso liberatorio la notizia del ritiro da par-

te della Cai, dell'offerta economica. Impauriti che la cordata «di imprenditori che non hanno niente a che vedere col settore del volo» possa ripresentarsi con altre «offerte-capestro»; convinti che «se verrà fatta una proposta trasparente un acquirente si troverà», piloti e assistenti di volo, ieri sera sono tornati a casa «sollevati» seppur tesi e preoccupati. Prima del solito, già verso le 19, dopo essere stati in 1000 per tutto il giorno, hanno lasciato il briefing davanti la sala equipaggi Alitalia dell'aeroporto di Fiumicino, dove sono in presidio da una settimana. «Certo non c'è

da stare contenti: ci sono l'amarrezza per le condizioni della compagnia di bandiera, una forte preoccupazione per il nostro futuro - dicono tre piloti - Ma siamo soddisfatti di aver resistito, di aver detto no ad un accordo che faceva guadagnare una cordata quanto meno sospetta. Possibile che

«Certo, non c'è da stare allegri pensando al futuro. Ma siamo soddisfatti per aver resistito»

tu, che mai hai lavorato nel settore del trasporto aereo, da domani ti prendi tutte le tratte Roma-Milano di Alitalia? Non è che le prendi perché sei amico degli amici?». Altri sono più espliciti: «Volevano guadagnare sulle nostre spalle, una truffa. Meglio con lo stipendio a rischio che umiliati». La maggior parte dei piloti accoglie positivamente la proposta di Notaro dell'Up di dare una parte dello stipendio al commissario Augusto Fantozzi, per mandare avanti la baracca. E tra le aquile, spunta il motto delle br: «Volevano colpirci uno per educarne cento», dice un pilota a un altro in riferimento all'atteggiamento del governo.

Dei suoi colleghi, intervistati, usano altri toni: «Sarebbe stato un precedente dall'alto valore simbolico. Il governo voleva smantellare il contratto di una categoria forte come quella dei piloti, con una trattativa unilaterale. Avrebbe fatto un bell'effetto, sarebbe stato utile per poi ri-

«Chi non ha mai lavorato nel settore arriva e si porta via tutte le tratte Milano-Roma»

servare lo stesso trattamento ad altri: uno svilimento strategico - sono convinti Umberto e Francesco, piloti - Per questo ora ci sentiamo sollevati anche se siamo amareggiati e preoccupati: forse, il 27 ottobre, non prenderemo lo stipendio. E comunque, meglio senza soldi piuttosto che coi soldi ma senza dignità, tanto la nostra retribuzione era a rischio già prima di tutta questa messa in scena». E se si va al fallimento? «Alitalia non fallirà, qualcuno comprerà questo patrimonio di professionalità e slot, soprattutto se ripulito dai debiti - dicono tre piloti - Noi chiediamo un'offerta seria e un dirigenza seria fuori dalla politica. Poi trasparen-

za: magari la Guardia di finanza andasse ogni giorno in via della Magliana». «Air France ci comprava con tutti i debiti - ricordano tutti», ma qualcuno ha già pronto il curriculum. Vuoi perché sapeva che, per il piano Cai, sarebbe stato un esubero, vuoi perché, e non sono pochi, ha la moglie hostess come Umberto: «Lo spedirei a Vietnam air, Qatar air, Ethiad, Emirates, Cathay pacific, già molti nostri colleghi sono andati in queste compagnie, quasi tutte dei paesi arabi, in espansione». C'è pure chi il curriculum non lo invia: «Tanto vedrai che qualcuno ci comprerà, basta solo consentirgli di fare un'offerta...».